E' stato deciso al termine della riunione congiunta dei partiti

Un comitato unitario di lavoro dovrà mettere a punto le basi dell'intesa

Nel corso della riunione interlocutoria sono stati valutati i risultati degli incontri bilaterali - Martedì si conoscerà il documento che sarà poi discusso dai partiti - Una intervista del segretario DC

PERUGIA — Prima riunione, del tutto interlocutoria però, dei segretari regionali dei partiti democratici intorno al tema delle intese politiche, dell'accordo istituzionale, e della presidenza del consiglio regionale.

Alla fine dell'incontro è stato emesso il seguente comunicato stampa: «I rappresentanti regionali del PCI, della DC, del PSI, del PSDI, e del PRI nelle persone dei segretari regionali Gino Galli (PCI), Bruno Capponi (PSI), Ido Carnevali (DC), Gianni Zaganelli (PSDI), e del consigliere regionale repubblicano Massimo Arcamone, si sono riuniti per una valutazione complessiva dei risultati dei colloqui bilaterali tenutisi nelle scorse settimane ed hanno deciso di proseguire il confronto attraverso un comitato di lavoro composto da due rappresentanti per ogni partito che, partendo dai documenti dei rispettivi partiti, dalle posizioni in essi espresse e tenendo in considerazione le intese raggiunte in alcuni importanti comuni dell'Umbria elabori una bozza di documento da sottoporre all'esame delle delegazioni dei partiti stessi in una nuova riunione collegiale. Il comitato di lavoro si riunirà martedì 19 alle ore 18».

Martedì dunque conosceremo la prima elaborazione comune in ordine alla possibilità di un accordo istituzionale alla Regione umbra.

Un'intervista del segretario regionale della Democrazia Cristiana Ido Carnevali apparsa ieri mattina sulla «Nazione» ripropone comunque, dopo le prese di posizione polemiche dei giorni scorsi, l'obiettivo di un presidente democristiano della assemblea regionale.

Ecco alcuni importanti passi dell'intervista di Carnevali: «La DC — dice subito Carnevali — non può non confermare quanto i propri organi statutari hanno deciso anche se resta in una posizione di attesa per gli ulteriori approfondimenti e che essa stessa ha sollecitato tra le altre forze democratiche.

Non commetteremo l'errore — prosegue Carnevali — di identificare la posizione di Fiorelli con quella del partito socialista. Se nei confronti del primo sono venute meno le ragioni che portarono il nostro gruppo consiliare a votarlo alla presidenza e oggi i suoi atteggiamenti ci suggeriscono una crescente severità di giudizio, nei confronti del PSI permangono i motivi di un rapporto di confronto corretto».

Carnevali alla domanda «come si pone la DC di fronte alla proposta di un presidente espresso da un partito di minoranza laica» risponde: «L'importanza politica della assunzione da parte di una componente di minoranza della presidenza del Consiglio regionale è direttamente proporzionale agli indici di rappresentanza di questa forza».

Ma Carnevali continua dicendo: «La nostra è una linea di garanzia e di sviluppo democratico: in una situazione più articolata e matura quale quella che sta diventando la realtà italiana, in luogo della rigidezza pregiudiziale ed un po' immobile, sta una politica di movimento fondata su una base di stabilità democratica, di consapevolezza per le difficoltà del momento e quindi di iniziativa da definire negli spazi di confronto forniti dalle istituzioni».

Insomma il segretario regionale della DC dice a chiare lettere che il partito cattolico non intende ritirarsi dalla battaglia per la presidenza del Consiglio regionale. Tutt'altro.

Ora il comitato di lavoro per le intese lavorerà per definire al più presto una piattaforma accettata da tutte le forze democratiche.

Quel che pare certo a questo punto è il fatto che un altro esponente democratico subentrerà a Fabio Fiorelli nella conduzione della assemblea regionale. Chi però? Un rappresentante del PRI o del PSDI o invece della DC?

Il nodo verrà sciolto solamente nei prossimi giorni. Intanto prosegue il dibattito sul piano regionale di sviluppo che dovrebbe essere discusso in aula entro la fine del mese.

La Commissione affari economici del Consiglio regionale ha iniziato la discussione del programma regionale sul quale dovrà esprimere un parere complessivo tenuto conto dei pareri che per gli aspetti di loro competenza danno le altre due commissioni permanenti.

La protesta degli «stranieri»

PERUGIA — E' iniziato ieri da parte degli studenti stranieri, lo sciopero della fame. La protesta e la forma di lotta è stata decisa dal coordinamento degli studenti esteri democratici residenti a Perugia. Contro il provvedimento Forlani che vieta per due anni le iscrizioni degli stranieri nelle Università italiane, cresce quindi e si radicalizza la mobilitazione.

Le richieste degli studenti sono: ritiro del decreto ministeriale, abrogazione degli articoli 31, 32 e 299 del regolamento riguardante la permanenza degli stranieri in Italia, concessione senza alcuna discriminazione dei permessi di soggiorno.

La durata della lotta è indeterminata. Gli scioperanti infatti non ricominceranno a mangiare finché non si saranno modificate le decisioni governative.

Nella foto: un'immagine degli studenti in lotta.

Votato un documento unitario dai partiti democratici

Ferma protesta della Regione contro le modifiche alla 382

Nella presa di posizione si difende l'operato della commissione parlamentare Appello alle forze politiche e sociali — E' necessario l'avvio delle riforme

PERUGIA — Il Consiglio regionale dell'Umbria ha preso posizione sui mutamenti subiti a livello governativo dalla 382.

Nella seduta di ieri è infatti stato votato unitariamente da tutte le forze democratiche un documento che richiama il governo al rispetto degli accordi intercorsi fra i partiti e all'elaborazione della commissione parlamentare in materia di decentramento regionalistico.

Nel testo votato si afferma che la proposta della commissione parlamentare si caratterizza positivamente per 4 ragioni: il criterio generale con cui sono individuate le funzioni spettanti ai diversi livelli di governo (Stato, Regioni, Enti locali territoriali), la completezza e l'organicità del trasferimento dei poteri, il mutamento richiesto ed individuato degli apparati pubblici, la chiara volontà espressa dal Parlamento di applicare il dettato costituzionale.

«In sintesi, si legge nel documento del consiglio regionale, lo schema predisposto dalla Commissione parlamentare, pur lasciando tuttora irrisolti taluni problemi, delinea i tratti fondamentali di un quadro complessivo di riforma dello Stato nel quale finalmente sono gettate le basi per la progressiva individuazione del ruolo globale, ai diversi livelli, dello Stato stesso, delle Regioni e degli Enti Locali, nella prospettiva della costruzione di un sistema di poteri pubblici idoneo ad assumere la programmazione quale metodo della propria azione».

E' evidente che in tale quadro i rapporti fra Stato e Regioni dovrebbero sempre meno caratterizzarsi come conflittuali e sempre più rispondere ad una corretta dialettica politica. Se il giudizio alle proposte scaturite dalla Commissione parlamentare è quindi positivo, non può, e il documento del consiglio lo afferma, «non manifestarsi la più viva preoccupazione per l'estensione e la sostanzialità delle modifiche proposte da parte governativa».

Già da due giorni nella nostra regione era iniziata un'intensa attività di protesta contro lo stravolgimento operato dal Consiglio dei Ministri della 382. Tutto è partito con un telegramma del Presidente della giunta regionale Germano Marri ad Andreotti e al presidente della commissione parlamentare Fanti. La condanna del compagno Marri e della giunta regionale umbra all'operato governativo era apparsa fin da allora chiara.

Ieri però è avvenuto un fatto nuovo e di grande importanza: tutte le forze politiche democratiche, e non solo i partiti di maggioranza della nostra regione, si sono espresse in difesa del progetto di legge scaturito dalla commissione parlamentare.

Particolarmente importante a questo proposito è l'ultima parte del documento del Consiglio regionale là dove si afferma: «Il Consiglio regionale invita la Commissione parlamentare per le questioni regionali, in sede di formulazione del secondo parere sull'esercizio della delega n. 382 a confermare nei contenuti la proposta dell'accordo, intervenuto fra i partiti».

Richiede al governo «la attuazione della mozione in discussione al Parlamento e di fare proprio lo schema che verrà ulteriormente predisposto dalla Commissione parlamentare per le questioni regionali, astenendosi dall'apportarvi qualsiasi modifica che ne snaturi l'impostazione di fondo». In conclusione si sollecitano poi «Parlamento e Governo ad impegnarsi a varare nel breve periodo con il concorso delle Regioni e degli Enti locali le riforme essenziali quali sanità, assistenza, lavori pubblici, amministrazione, Università, scuola media superiore, tutela dei Beni culturali, riordino delle Camere di Commercio; nonché riordino del sistema autonomistico, della finanza locale, dell'amministrazione centrale dello Stato».

Come si vede anche da queste ultime formulazioni, il documento del Consiglio regionale, votato unitariamente, abbraccia una materia molto vasta che va oltre la stessa legge 382, richiedendo l'intervento governativo su quasi tutte le materie più scottanti che oggi fanno parte del dibattito politico.

L'ultimo appello viene poi rivolto alle forze politiche e sociali perché «nell'integrale consapevolezza del loro ruolo essenziale e nel pieno rispetto dei patti conclusi si impegnino a fornire, in piena autonomia, il proprio contributo a far avanzare il grande processo di trasformazione sociale, economica, istituzionale che si sta avviando».

E' stato inviato al presidente Andreotti

DOCUMENTO DI PCI E PSI PER L'ENTE VAL DI CHIANA

La nota di protesta è stata inviata anche alle altre forze politiche democratiche

PERUGIA — I comitati regionali umbri del PCI e del PSI hanno inviato al governo, al presidente della commissione parlamentare on. Guido Fanti, ai gruppi parlamentari del PCI, PSI, DC, PRI, PSDI, sinistra indipendente, al presidente del consiglio regionale, della giunta regionale ed ai gruppi consiliari della regione dell'Umbria il seguente telegramma: «Gravissima decisione consiglio dei ministri salvataggio ente irrigazione Val di Chiana deve essere respinta perché colpisce poteri regionali settore decisivo economia umbra e mantiene in vita ente inutile clientelare staccare politica programmazione democratica uso plurimo acque».

Il telegramma è in seguito alle decisioni del consiglio dei ministri che nella seduta di lunedì, contravvenendo alle deliberazioni della commissione parlamentare per le questioni regionali circa il decreto attuativo della legge 382 sembra abbia «ripescato» in extremis dallo scioglimento l'ente per la bonifica, l'irrigazione e la valorizzazione nelle province di Arezzo, Perugia, Terni e Siena (meglio noto come Ente Val di Chiana) le cui competenze secondo il testo e le conclusioni della commissione parlamentare avrebbero dovuto essere trasferite alle regioni.

Ora invece l'orientamento del governo ha rimesso in discussione tutto questo. Non è da oggi che le organizzazioni democratiche si battono per lo scioglimento dell'ente Val di Chiana.

TERNI - Lo sciopero proclamato dalla FLM ha interessato il settore privato

Bloccate per due ore le aziende metalmeccaniche della provincia

I lavoratori in lotta per rivendicare nuovi investimenti e garanzie occupazionali Incontro a Roma per la «Terni» - Sospesa l'agitazione alla società Gazometri

TERNI — Ieri, mentre una delegazione composta da sindacalisti e amministratori degli enti locali è stata ricevuta a Roma dalla commissione bilancio della Camera per affrontare e discutere la situazione della «Terni» e della «Terninoss» le industrie metalmeccaniche private della provincia si sono fermate per due ore.

Altre otto ore di sciopero saranno effettuate entro la fine del mese, secondo modalità e criteri decisi dai singoli consigli di fabbrica. Nei prossimi giorni assemblee saranno svolte in tutte le fabbriche e non saranno effettuate prestazioni straordinarie. La FLM provinciale ha deciso di inasprire la lotta perché l'associazione industriali non ha mantenuto lo impegno di riconvocare le controparti prima del 7 luglio.

In precedenti scambi di vedute aveva mostrato aperture (tutte da verificare, come scrive la FLM, in una sua nota) per quanto riguarda l'ambiente di lavoro e l'inquadramento unico. C'era stata cioè la disponibilità a far entrare il MESOP, il servizio per l'ambiente di lavoro della provincia, nelle fabbriche. Troppo poco rispetto alle richieste avanzate.

Da parte sindacale si fa notare che la controparte non ha dato nessuna risposta alla richiesta di garanzie per il posto di lavoro e per i nuovi investimenti, coi quali creare altri posti di lavoro. Gli industriali hanno poi cercato di motivare con le attuali difficoltà il rifiuto di accogliere la richiesta di un premio feriale di 12 mila lire mensili, da aggiungere al premio di produzione che è di 200 mila lire l'anno.

Questo è giudicato dalla FLM come «espressione della volontà da parte degli industriali di non operare nessun cambiamento e di volere relegare la classe operaia a un ruolo subalterno». La scusante delle difficoltà economiche non regge.

E' il solito ritornello dei piccoli imprenditori — dicono alla FLM — che con questa logica hanno realizzato grossi guadagni, ieri e oggi. Oggi nelle piccole aziende si è ritornati agli anni settanta: si fanno straordinari, si pagano ore fuori busta, non si pagano i contributi assicurativi creando serie difficoltà per l'INPS.

* * *

TERNI — Oggi i lavoratori della società Gazometri non sciopereranno per quattro ore, come avevano invece precedentemente annunciato. Lo sciopero è stato sospeso perché ieri mattina è arrivato un telegramma firmato dal direttore generale, col quale si chiede un incontro con la controparte, da tenere presso la sede dell'associazione industriali, martedì prossimo.

I lavoratori hanno perciò deciso di sospendere lo sciopero, ma di mantenere lo stato di agitazione, riservandosi di decidere altre forme di lotta se, dopo l'incontro con la direzione, non sarà cambiato niente. Lo stato di agitazione dei dipendenti della società Gazometri, dura ormai da parecchie settimane e c'è il rischio che l'erogazione di metano cominci a risentirne.

In previsione di disagi per gli utenti, l'assessore comunale allo sviluppo economico, Mario Benvenuti, ha nei giorni scorsi inviato un telegramma al direttore della società, dottor Conca, nel quale si chiedeva fosse superata l'attuale stasi. «Lo stato di agitazione — è detto nel telegramma — del personale della vostra sede di Terni, rende urgente l'avvio delle trattative sulla base delle richieste da tempo avanzate per scongiurare un inasprimento della tensione e possibili gravi disservizi che finirebbero con il ricadere su tutti gli utenti».

Durante il periodo dell'agitazione i lavoratori hanno garantito prestazioni aventi carattere d'urgenza, non hanno però svolto i lavori di normale manutenzione. Il rischio è che con l'andare del tempo, la rete di distribuzione diventi meno efficiente e quindi si creino dei disagi.

Per quanto riguarda l'erogazione, nonostante lo sciopero, non esiste il rischio che qualche zona resti senza metano, in quanto tutto avviene attraverso un sistema automatico.

I lavoratori in un manifesto fatto affiggere sui muri della città, dopo una premessa in cui si spiega che si vuole evitare ogni disagio alla cittadinanza, spiegano i motivi dell'agitazione. La parte più consistente della piattaforma rivendicativa riguarda nuove assunzioni di personale, il miglioramento del servizio e dell'ambiente di lavoro, la soluzione del problema dell'assistenza sanitaria.

L'organico della sede ternana è composto da 19 persone. Troppo poche come sostengono le organizzazioni sindacali, soprattutto perché la rete di distribuzione deve essere ulteriormente ampliata. Sono ormai mesi che non vengono effettuati nuovi allacci, nonostante forti pressioni della cittadinanza. In giacenza esistono circa 700 domande di cittadini che chiedono di potere usare il metano. In questo caso si tratta di tutte persone che risiedono all'interno delle zone già servite. Ci sono poi dei quartieri ai quali il servizio non è stato ancora esteso, come Marmore e Papigno.

Sono gli stessi lavoratori, che facendosi interpreti della cittadinanza, chiedono che la società soddisfi questa nuova richiesta. I lavoratori chiedono inoltre che la salute nel posto di lavoro sia difesa introducendo gli opportuni accorgimenti.

Per ultimo c'è la richiesta di risolvere il problema dell'assistenza sanitaria: i lavoratori della società Gazometri, in pratica, sono senza assistenza, dato che la mutua interna, di cui possono servirsi, non assicura nessun tipo di prestazione per mancanza di soldi.

● **OGGI SARANNO ESPOSTI I LAVORI DELLA ACCADEMIA VANNUCCI**

PERUGIA — Oggi alle ore 18 si svolgerà nella Sala della biblioteca e nel cortile dell'Accademia «Pietro Vannucci» la presentazione e l'esposizione, da parte degli allievi e degli insegnanti, dei risultati del progetto esperimento e dei lavori di tutti gli studenti.

Verranno discussi con tutta la popolazione cinque documenti che sono il frutto di una ricerca artistica condotta in questi giorni sul territorio.

La questione dibattuta in giunta regionale

Occorrono tagli ai bilanci per finanziare i trasporti

Per il reperimento dei fondi sarà necessario ricorrere alle disponibilità di altri dipartimenti - Relazione di Marri

PERUGIA — Il piano di reperimento finanziario per la legge sul trasporto pubblico, presentato dal presidente Marri, è stato al centro di una discussione in giunta regionale che era iniziata già nelle sedute precedenti.

Come è noto, la regione deve reperire in breve tempo il miliardo e gli 809 milioni necessari (un miliardo e mezzo aumentati dei 309 milioni ritenuti dal governo privi di copertura finanziaria) della propria quota del fondo regionale per i trasporti, previsto in 3 miliardi e mezzo complessivi.

Il presidente Marri, che ha documentato le proprie parole con un preciso panorama di cifre, ha ribadito la necessità di fare a meno del ricorso a mutui bancari. L'unica scelta possibile — ha detto — è quella di tagli gravosi ma necessari ai bilanci dei singoli dipartimenti o lo slittamento nel tempo di alcune previsioni di spesa.

La situazione dei trasporti pubblici è drammatica e non è pensabile eluderne la risoluzione». Una prima verifica delle rispettive disponibilità si è concretata in circa 400 milioni provenienti dal secondo dipartimento, che erano destinate ad opere pubbliche degli enti locali. Una fetta più consistente verrà recuperata dai contributi per l'assistenza scolastica ai comuni previsti dalla legge 36. Si parla di 700 milioni.

«E' un passo difficile e che rischia l'impopolarità — ha affermato l'assessore Mercatelli commentando la proposta — ma occorre riflettere — ha proseguito — che tutto questo va inquadrato nello sforzo che si andrà a compiere per una razionale politica di collegamento nel trasporto scolastico.

La giunta, che si è trovata d'accordo all'unanimità sulla necessità che ciascun dipartimento contribuisca, in base alle sue possibilità effettive, alla soluzione del problema dei trasporti, ha accolto la sollecitazione del presidente Marri di verificare attentamente i bilanci e di procedere all'individuazione delle voci da tagliare

A proposito del «Primavera»

Non si può «giocare» sempre a mosca cieca

TERNI — Sulla vicenda relativa alla chiusura del cinema «Primavera» pubblichiamo una nota della commissione culturale della Federazione comunista

«L'articolo apparso sulla cronaca di Terni del Messaggero di lunedì 11 luglio, intitolato "Un gruppo non fa primavera" ci obbliga a constatare la superficialità e la imprecisione, ma si può parlare anche di faziosità, con cui si crede, da parte di alcuni, di poter gestire l'informazione nella nostra città.

Che l'articolista del Messaggero possa partire da considerazione apparse su l'Unità (il riferimento è rivolto all'articolo "senza soldi muore il Primavera") non ci sorprende: riteniamo invece utile proseguire un dibattito che anche sulle colonne dell'Unità si è avviato in un modo che riteniamo sbagliato.

Ci sorprende di più l'aver estrapolato dal comunicato dell'Arci, frasi e periodi in modo da distorcere completamente il senso del comunicato stesso.

Ma visto che non possiamo credere all'"ingenuità" del Messaggero, non possiamo neanche sostenere la nostra e la sorpresa cessa del tutto quando si comprende l'intenzione che ha animato l'articolo del Messaggero.

L'aver riferito considerazioni di un membro del Primavera, di un "operaio", si dice, "uno di quelli veri con il pedigree" (sic!) in cui si sostengono giudizi diffamanti sul PCI senza aver verificato la fondatezza dei fatti a cui questi giudizi si ispirano è segno se non di mala fede certamente di profonda ignoranza delle posizioni e del dibattito in atto all'interno del nostro partito sui problemi della direzione culturale e del rapporto con gli intellettuali.

Per quanto riguarda l'"operaio" sempre "uno di quelli veri col pedigree", ma anche gli altri esponenti del Primavera, le affermazioni che fanno per come lo riferisce il Messaggero non sono solo false e — dato che abbiamo buona memoria — attribuibili ad altre forze politiche e culturali, ma rivelano (ed è certo questo, il fatto più grave) posizioni confuse, politicamente anacronistiche che vogliono il PCI quale ente totalitario, giudice estremo della ricerca e del dibattito culturale.

Così si rischia non solo di non comprendere il ruolo dei partiti all'interno della società civile, di non operare alcuna distinzione fra i partiti e le istituzioni democratiche, quali gli EELL; ma cosa ancora più grave — più grave per il gruppo del Primavera — condannarsi ad una posizione subalterna, di non autonomia, quasi di rinuncia rispetto al valore del proprio lavoro e della propria ricerca.

Abbiamo sempre giudicato in modo positivo l'esperienza del Primavera senza aver mai manifestato la presunzione (che sarebbe autoritaria e repressiva se espressa da un partito politico) di voler intervenire nelle scelte di produzione culturale del gruppo.

I dissensi e le discordanze che ci sono state e ci sono tuttora riflettono queste questioni, le concezioni diverse che si sono manifestate su problemi quali il pluralismo culturale, l'organizzazione della cultura in una città nella quale è difficile sperimentare iniziative nuove che assumono caratteristiche di massa.

Non vogliamo fare qui la storia del ruolo della classe operaia, della propria direzione culturale, dei ritardi che su questo terreno ha manifestato, dei perché di questi ritardi.

Una cosa però la vogliamo dire: questi ritardi non possono costituire un alibi per nessuno, ogni gruppo, associazione od ente deve esercitare e verificare il proprio ruolo fino in fondo, certo criticando, ma soprattutto costruendo.

Il Primavera ha costruito anche fra costraddizioni ed effettive incertezze, forse non sempre e nel modo dovuto si è fatto carico delle "contraddizioni" e delle "incertezze" della città e questo ha prodotto sul gruppo stati di frustrazione comprensibili che non possono però essere scaricati con un'ambigua rabbia sugli altri: è su questo — lo ricordiamo all'articolista del Messaggero — che non siamo disposti a rinunciare alla critica nei confronti di posizioni che esprime il gruppo del Primavera.

Sono spesso queste posizioni a viziare se non a pregiudicare il dibattito fra il PCI e alcune forze intellettuali, gli interventi che animano in queste settimane le pagine della stampa nazionale ne sono una evidente dimostrazione, ed è per questo che al di là delle possibili strumentalizzazioni crediamo giusto e necessario sviluppare anche nella nostra città un confronto che speriamo possa ricomporre il dibattito a livelli di più alta qualità rispetto a quelli che ci offre il Messaggero.

E' certo necessario recuperare ritardi che sono di tutti e rispetto ai quali non ci si può rincorrere in un assurdo quanto improduttivo gioco a mosca cieca né con furbizie e colpi di coda che non fanno avanzare di un passo il dibattito culturale della nostra città».

PERUGIA - Mostra antologica del prestigioso pittore umbro alla Sala Brugnoli

Il futurismo di Gerardo Dottori

PERUGIA — «Prima della guerra — scriveva Gramsci in una lettura del 1922 — i futuristi erano molto popolari tra i lavoratori... Durante molte manifestazioni dell'arte futurista nei teatri delle grandi città italiane capitò che i lavoratori difendessero i futuristi contro i giovani aristocratici o borghesi, che si picchiavano con i futuristi».

Il futurismo fu in effetti un movimento artistico d'avanguardia con connotati politico-ideali ambigui: nello stesso «Manifesto» del 1909, accanto alla glorificazione del militarismo e della guerra, «sola igiene del mondo», c'era l'esaltazione del «gesto del libertario» e la decisione di cantare «le grandi folle agitate dal lavoro, dal piacere e dalla sommossa». Nazionalismo imperialistico (con una forte carica di violenza fisica) e rottura antipassatista e modernista in arte si trovavano contraddittoriamente fusi in un movimento che poi aderirà al fascismo, spegnendo i suoi ultimi fuochi nella paludata Accademia d'Italia.

E' un capitolo comunque non secondario della storia culturale del '900 (e non soltanto italiano) che merita attenzione critica anche nei suoi momenti periferici e, se si vuole, «minori». Non può che essere valutata positivamente l'iniziativa presa dal consiglio regionale e dal comune di Perugia di rivisitare criticamente l'opera di Gerardo Dottori, nel trigesimo della sua morte, attraverso una mostra antologica di opere e documenti e una tavola rotonda su «Futurismo ed pittura». La mostra — la cui incompletezza poco toglie alla validità dell'iniziativa, realizzata in tempi brevi — presenta una trentina tra studi e opere di Dottori, tra le quali il notevole «Trittico della velocità» (1925), e abbondante materiale documentario (Lettere autografe, fotografie, riviste d'epoca) di proprietà del collezionista Tancredi Loreti; La mostra che resterà aperta fino al 21 luglio, è accompagnata da una svelta rassegna stampa a cura dell'ufficio documentazione del consiglio regionale. Alla tavola rotonda di apertura hanno partecipato — introdotti dall'avv. Magnini, presidente della «Famiglia perugina» — Fortunato Bellonzi, direttore della Quadriennale d'arte di Roma, il critico d'arte Enrico Crispolti e il prof. Ferruccio Olivi, docente universitario di letteratura italiana.

Bellonzi ha ricostruito, attraverso anche letture di brani da Marinetti e D'Annunzio, l'atmosfera culturale del primo '900. Il mito della macchina e della velocità (e quindi dell'aeroplano) sono componenti fondamentali del futurismo marinettiano: è lo sforzo di adesione alla moderna civiltà industriale di un movimento artistico che vuole rompere i ponti con la tradizione stantia dell'ultimo '800 italiano (quando in pittura dominavano gli Aristide Sartorio e gli Ettore Tito e in scultura i Bistolfi e i Canonica: né la pur generosa scuola del verismo sociale riusciva a superare evidenti limiti di provincialismo).

C'è anche in Dottori la compenante della aggressività vitalistica, ma stemperata a ricompresa in una visione sentimentale, lirica. Il miglior Dottori, secondo Bellonzi, è quello delle «primavere» e delle vedute del Trasimeno, la sua maggior novità quella del paesaggio visto a dall'alto, della prospettiva «a volo d'uccello». Una novità i cui precedenti Bellonzi va ad individuare nei trecenteschi umbri, nella pittura rinascimentale, soprattutto leonardesca, e tardo fiamminga

Ulivi ha insistito sulla visione concentrica dell'universo che caratterizza la pittura di Dottori: i suoi paesaggi sono come posti sotto una campana di cristallo, veduti dall'alto ma vissuti all'insegna di una tenera intimità.

Il futurismo in Dottori è una sorta di «memoria allontanata», più corretto forse parlare di lui come un futurista «ultra», visionario, fiabesco (in letteratura, se si volessero fare richiami, bisognerebbe riferirsi, oltre che a Marinetti, a Palazzeschi, Soffici e soprattutto Campana).

Crispolti, che con i suoi studi ha contribuito alla rivalutazione critica del pittore perugino, ha introdotto interessanti elementi storico-culturali. Dottori è sicumente uno degli esponenti creativi maggiori del «secondo futurismo», e non conta tanto lo stabilire se è stato «maggiore» o «minore» a livello nazionale; di lui va colta la personalità «diversa», diversa certo da quelle maggiori dei Boccioni e dei Balla, ma non meno interessante sia come pittore — pittore futurista e non «futurista e pittore» — sia come nome di cultura (fu anche un valido polemista negli anni Trenta, sostenitore tra l'altro dall'architettura razionalista).

Ed è una consapevole scelta culturale quella che Dottori fa calando in un linguaggio moderno il tema antico della propria terra umbra. Se Boccioni, operante a Milano, si è rivolto verso la periferia della metropoli industriale, Dottori umbro, formatosi cioè nella dimensione dell'Italia centrale agricola, sintetizza felicemente dinamismo e «lirismo contemplativo» della propria terra (alla quale volle rimanere legato, e nella quale visse quasi sempre, se si eccettua la parentesi romana degli anni '30).

Dottori stesso rivendicherà, in una lettura del 1972, l'autonomia del suo «discorso col Futurismo» e lo qualificherà «diverso da tutti gli altri» sin dall'inizio, per la lontananza di Perugia dai centri culturali importanti e la grande modestia dei suoi mezzi economici che gli rendevano difficili i contatti con quei centri culturali.

La vicenda di questo pittore perugino di indubbio talento e di estrazione proletaria è per molti versi emblematica di una storia culturale che va analizzata con lucidità e spregiudicatezza critica.

Stefano Miccolis

TERNI — Festa dell'Unità delle sezioni Sagrestani e Marchesi, presso i giardini pubblici di Cardeto: ore 16 torneo di tennis; ore 17 spettacolo di burattini, ore 18 dibattito «i giovani e la legge di preavviamento al lavoro»; ore 21 serata del liscio.

Festa dell'Unità di Avigliano Umbro: prosegue nella giornata di oggi la gara di tiro al bersaglio e inizia quella di briscola.

Festa dell'Unità di Ceri: ore 21 spettacolo musicale.

I CINEMA

PERUGIA

TURRENO: Tutti gli uomini del Presidente
LILLI: (Chiuso per ferie)
MIGNON: (Chiuso per ferie)
MODERNISSIMO: Giù la testa
PAVONE: Bella di giorno
LUX: Uno squillo scomoda per l'ispettore Newman (VM 18)

FOLIGNO

ASTRA: (Chiuso per ferie)
VITTORIA: Quattro mosche di velluto grigio

SPOLETO

MODERNO: (Chiuso per ferie)

TODI

COMUNALE: Un giorno e una notte

TERNI

POLITEAMA: La grande fuga
VERDI: Texas addio
FIAMMA: Jim Sen il goleador
MODERNISSIMO: Serpente e sonagli
LUX: Il deserto dei Tartari
PIEMONTE: Africa erotica